

GROSSETO

Si tratta dell'ultimo adempimento congressuale

ELETTI I NUOVI ORGANI DIRIGENTI DEL PCI



Costituito il Centro Piero Calamandrei

NASCE LA SINISTRA DEI CLUBS

Nella sala di Gorarella con l'intervento di Antonio Lettieri.

Il preannuncio dato con la lettera dell'Avv. Francesco Chiccon che - sotto il titolo "Il lungo filo della sinistra dispersa" - pubblicammo nel n.7 del 3 marzo scorso, si è realizzato: la così detta "Sinistra dei Clubs", che si va diffondendo in tutta Italia, si è costituita anche a Grosseto e, rievocando un'esperienza culturale che onorò la nostra città fra la fine degli anni '50 e la prima metà degli anni '60, si è denominata "Centro Piero Calamandrei": centro politico-culturale laico, teso all'affermazione ed all'unità delle forze democratiche di sinistra, perseguendo la radicale riforma della politica affinché essa venga restituita, dalle oligarchie dei partiti e dei potentati economici, alla sovranità dei cittadini, nel rispetto dei principi costituzionali. Alla sua manifestazione inaugurale, tenutasi nella Sala convegni di Gorarella la sera del 10 maggio, Chiccon ne ha fatto la presentazione ed è quindi intervenuto Antonio Lettieri, uno dei promotori nazionali del movimento. Nel vivo degli esiti elettorali amministrativi che erano appena noti, le loro parole hanno sottolineato la necessità del rapido compimento della Costituyente progettata da Achille Occhetto, per prevenire i pericoli di dissoluzione delle forze di sinistra e per la formazione di una reale alternativa, non soltanto al governo, ma a tutta la politica degenerata nella partitocrazia. È seguito il dibattito, nel quale hanno preso la parola il segretario provinciale del PCI Roberto Baricci, Colombini, Ruffini, Corradini e Monticini, fra l'interesse dei circa cento presenti. La campagna per le iscrizioni al centro è aperta. Chi ha voglia di partecipare a quella che un filosofo della statura di Norberto Bobbio ha definito una "magnifica avventura", può farlo.

Nella riunione di Lunedì 14 il Comitato Federale del PCI uscito dall'ultimo congresso, ha eletto segreteria e Direzione provinciale completando così l'assetto dirigente della Federazione grossetana del partito. La elezione era stata rinviata in attesa che le amministrative dessero una sistemazione definitiva agli incarichi e alla collocazione di quei dirigenti candidati o ex amministratori che il responso delle urne doveva confermare o muovere a seconda dei casi. In effetti questo non è altro che l'ultimo adempimento del diciannovesimo congresso e di quel congresso ha conservato la rigida ripartizione in mozioni che ormai accompagnerà il partito di Occhetto fino al prossimo appuntamento congressuale che sarà di qui a pochi mesi. Questo gruppo dirigente è dunque un gruppo di transizione, chiamato a gestire la fase costituente decisa a Bologna, una congiuntura molto delicata nella vita del partito, resa ancor più difficile dall'esito elettorale, e dalla trattativa per le nuove giunte che impegnerà tut-

te le forze politiche nei mesi estivi. La ripartizione in mozioni è evidente, anzi, per la prima volta il Comitato Federale ha avuto un andamento insolito quanto inevitabile: le due componenti hanno designato i loro rappresentanti in due separate riunioni confluite poi in una riunione plenaria e nel voto a scrutinio segreto da cui è scaturito il nuovo assetto degli organismi dirigenti del PCI maremmano. Nessuna novità nella segreteria, che del resto è quella eletta, con criterio operativo, dal diciottesimo congresso ed è stata in carica non più di un anno prima del diciannovesimo. Qualche movimento significativo si ha invece nella Direzione e nella presidenza del Comitato Federale, soprattutto per l'ingresso di molti rappresentanti del fronte del no a cui spetta un trenta per cento dei membri. Sempre da parte della seconda mozione si è deciso, votando, di andare ad un avvicendamento di molti che facevano parte degli organismi, da qui l'uscita di alcuni nomi più noti a favore di volti nuovi se non nuovissimi.

I NUOVI ORGANISMI DIRIGENTI DEL PCI

SEGRETERIA

Roberto Baricci, Roberto Bonsanti, Fabio Fedeli, Anna Bozzi, Fabio Capitani, Antonio Terribile e Claudio Franci

PRESIDENZA DEL COMITATO FEDERALE

Luigi Franceschelli, Roberta Giulietti, Franco Tarsi, Livio Giacomini e Vera Tamburelli

DIREZIONE PROVINCIALE

Roberto Baricci, Roberto Bonsanti, Fabio Fedeli, Claudio Franci, Antonio Terribile, Anna Bozzi, Flavio Tattarini, Mauro Ginanneschi, Giuliano Bartalucci, Massimo Cipriani, Enrico Norcini, Leonardo Soldateschi, Paola Capranica, Patrizia Martini, Claudio Martelli, Roberto Gucci, Renzo Carrari, Anna Camarri, Loriano Valentini, Mario Nanni, Milvia Bruschi, Maurizio Onofri, Fabio Capitani e Valerio Fusi



Società Italiana Carburanti r.l.



58100 GROSSETO - Via Scansanese, 281 - Telef. (0564) 23.541

CHE FINE HA FATTO LA RU 486?

Si parla di Grosseto per una possibile sperimentazione della nuova pillola abortiva

Nell'ottobre 1989 la senatrice Elena Marinucci, sottosegretario socialista alla Sanità, sollecitò la casa farmaceutica francese produttrice della nuova pillola abortiva RU 486 a registrare, anche in Italia, il farmaco. Si scatenò una violenta polemica, più etica che scientifica sulla "liceità" dell'uso della RU 486. Da allora, malgrado il sostegno e la curiosità delle donne, il caso si è arenato. Un progetto pilota di sperimentazione dovrebbe essere attuato dalla clinica "Mangiagalli" di Milano e dall'Ospedale di Cagliari, ma solo con donne in gravidanza a rischio. Ora, negli ambienti sanitari regionali e grossetani voci raccolte a più riprese parlano di Grosseto come una delle sedi di una possibile sperimentazione.

SCHEDA

RU 486: L'ABORTO IN UNA PILLOLA

La RU 486 non è una pillola contraccettiva, ma un farmaco abortivo: provoca cioè gli stessi sintomi dell'aborto spontaneo. La RU 486 funziona in antagonismo al progesterone (un ormone indispensabile alla gravidanza) ed induce l'uovo fecondato a staccarsi dalle pareti dell'utero e, lo stesso, a contrarsi. Viene associato con una piccola dose di prostaglandine, che stimolano, appunto, le contrazioni. L'espulsione dell'embrione si verifica nel 96% dei casi, purché la RU 486 venga usata precocemente, entro la 7a-8a settimana di gravidanza. Dopo questo periodo, l'efficacia del farmaco è meno buona. Il flusso di tipo mestruale (circa 1/10 di litri) dura mediamente dieci giorni. In Italia la RU 486 è stata subito osteggiata, con l'accusa di rendere troppo "facile" l'interruzione della gravidanza. In realtà, deve essere sempre somministrata sotto controllo medico ed anche in Francia, sua patria d'origine, non è mai venduta liberamente in farmacia. E' invece - occorre sottolinearlo - un metodo per rendere meno rischiosa e traumatica per le donne l'esperienza dell'aborto. Inoltre, la casistica francese permette di affermare che l'uso della RU 486 è a bassissima pericolosità, in quanto può essere usata per un numero limitato di volte nell'arco della vita riproduttiva di una donna. La diffusione della RU 486 potrebbe rendere la scelta di abortire accessibile a tutte le donne: ciò sarebbe particolarmente importante in Italia, dove il 60% dei medici è obietto e, di conseguenza, la Legge 194 non è praticata in moltissimi ospedali. Per queste ragioni abbiamo ancora oltre centomila aborti clandestini l'anno. La RU 486 è legata al nome del prof. Baulieu; è prodotta in Francia dalla casa farmaceutica Roussel Uclaf e viene usata in Francia (da circa due anni) ed in Cina (da circa 1 anno).

M. G.